

Il rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento

Webinar 12 dicembre 2023 organizzato da Associazione Sistema MeD – Musica e Danza, in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza Unione AGIS Campania

Intervento Francesco Giambrone, Presidente AGIS Nazionale

Francesco Giambrone: Grazie e buongiorno a tutti. Vi ringrazio molto per avermi invitato a partecipare a questa giornata di lavoro sul tema del rischio culturale nelle arti dello spettacolo. Voglio iniziare condividendo l’augurio che Luigi Grispello ha fatto prima di me, ovvero che il tema scelto per la discussione di questa mattina possa essere sempre di più oggetto di una attenzione particolare e costante, di dibattiti pubblici, di articoli e saggi di approfondimento. Mi fa quindi particolarmente piacere sapere che gli atti di questa giornata saranno raccolti e pubblicati e mi permetto di lanciare una prima sollecitazione: il tema che stiamo trattando dovrebbe diventare in qualche modo anche una delle parole chiave da tenere in particolare considerazione in questo momento nel nostro Paese. E mi riferisco proprio a questo preciso momento storico. Pur essendo, infatti, un tema da sempre presente nel dibattito che coinvolge gli operatori del nostro settore, pur essendo un argomento che conosciamo e che abbiamo sempre cercato di portare all’attenzione del decisore pubblico, oggi quello del rischio culturale diventa un tema emergente sul quale dobbiamo concentrare la nostra attenzione con ancora maggiore impegno sollecitando quella del decisore pubblico. E questo principalmente per due ragioni. La prima è che proprio in questi mesi, anche grazie all’impegno di Agis ai tavoli di confronto con il Ministero della Cultura, si sta lavorando ai decreti delegati del Codice dello spettacolo. È questo quindi il momento in cui certe parole chiave, certi valori per noi inderogabili, devono essere ribaditi e portati all’attenzione di tutti. Perché una cosa deve essere chiara: se, una volta che i decreti delegati saranno scritti, queste parole non saranno entrate a pieno titolo nella normativa del nostro Paese, avremo perso un’occasione importante, direi fondamentale, con il rischio che questi concetti non vengano più tenuti nella giusta considerazione e rimangano esclusi dal dibattito pubblico o marginali rispetto ad altri. Ora, come sappiamo, questo non è un problema che nasce oggi. È un problema antico e da sempre irrisolto che nasce purtroppo molti anni fa, in un tempo in cui tutto il nostro sistema ha cominciato ad essere orientato secondo una logica numerica, quantitativa ed economicistica, e il nostro operato è stato letto dal decisore pubblico (e anche dall’opinione pubblica) quasi esclusivamente in un’ottica “aziendalistica” semplificata e distorta che non è quella che noi consideriamo la visione più corretta. Rivalutare il concetto di rischio

culturale aiuta a dimostrare come sia errata la modalità con cui, nostro malgrado, è stato valutato il nostro lavoro e la produzione culturale. Dunque, la prima ragione per cui questo tema è importante è che siamo di fronte ad uno snodo veramente cruciale nel quale questa parola chiave (insieme ad altre altrettanto urgenti e decisive che vorrei fosse Agis ad individuare e promuovere) può divenire centrale nel dibattito che stiamo affrontando con il Governo nazionale. Nel documento che abbiamo consegnato al Governo qualche mese fa abbiamo provato a condensare i temi principali che riteniamo possano essere strumenti di trasformazione positiva del nostro sistema. Penso però che saremmo più incisivi se individuassimo una decina di parole chiave condivise per noi imprescindibili e che devono trovare spazio nella normativa e nell'ordinamento di questo Paese. La seconda ragione è connessa con la nostra capacità di cogliere i cambiamenti che stanno avvenendo nel nostro Paese e la necessità di introdurre elementi innovativi importanti nella normativa in accordo con queste trasformazioni. Parto da un esempio: è stata proprio Agis a chiedere che il tax credit, uno strumento fortemente innovativo nel nostro mondo e la cui introduzione è stata fondamentale per il mondo del cinema, possa essere esteso anche alle imprese di spettacolo dal vivo. Questa scelta ha determinato qualche preoccupazione in tanti operatori dello spettacolo e ha aperto una discussione interessante. Come si concilia l'esigenza di porre l'attenzione sul rischio culturale con la richiesta di introdurre nel nostro sistema lo strumento del tax credit come alternativa al sostegno diretto alle attività da parte dello Stato? Dobbiamo evitare di pensare che questo strumento possa essere considerato contraddittorio rispetto alla discussione sul rischio culturale. Al contrario, va considerato come qualcosa che guarda a un'altra fetta del mondo dello spettacolo dal vivo, quella per certi versi meno fragile, che può più facilmente trovarsi a proprio agio anche in una logica di mercato. Uso la parola "fragile" con un'accezione positiva, considerando le grandi ricchezze culturali di cui il nostro mondo è portatore la nostra grande forza, pur nella consapevolezza che la sopravvivenza di tantissime realtà del nostro sistema è impensabile senza uno Stato che le sostiene quando operano per forza di cose in una dimensione di rischio culturale. Proprio questo aspetto, ai miei occhi, non può che essere considerato in fondo una grande forza. Ma per capirlo dobbiamo concordare su quale sia il senso ultimo e profondo delle imprese, delle aziende, delle associazioni, del mondo che si occupa di cultura e di spettacolo e su quanto possano essere utili, all'economia e allo sviluppo di questo Paese. Penso che in questo consesso, condividiamo tutti la visione di un'agenzia culturale e di spettacolo che abbia tra i suoi obiettivi non solo risultati economici e numerici ma anche effetti benefici sulle comunità di riferimento, l'intervento sulle diseguaglianze sociali, la crescita armonica delle comunità del nostro Paese, una attenzione per temi come la povertà educativa e lo sviluppo dei territori. Sia chiaro, vi parla un operatore culturale che poi nella vita di ogni giorno guarda i risultati del proprio botteghino e presta sempre la massima attenzione a valori come la percentuale di riempimento della sala. Però un teatro sano deve essere in connessione e armonia con la sua comunità di riferimento e deve avere chiari obiettivi e visioni che rispondono ad esigenze precise di quella comunità. Allora forse è il caso di partire da questo importante aspetto: avere la consapevolezza di svolgere

un servizio pubblico, di rispondere a una missione sociale, indipendentemente dalla forma giuridica (pubblica o privata) dell'istituzione che rappresentiamo. Io, per esempio, sono Sovrintendente di un teatro d'opera che per legge è una fondazione di diritto privato, ma non dimentico mai di svolgere anzitutto un servizio pubblico. Allora forse dovremmo interrogarci su cosa voglia dire svolgere un servizio pubblico. E qui torniamo alla parola chiave di cui ci stiamo occupando. Dal mio punto di vista significa non sottrarsi alla consapevolezza e alla responsabilità di operare anche in una dimensione di rischio culturale. E come può essere misurato il rischio culturale? Sicuramente gli incassi da botteghino non possono essere un valido strumento con cui misurare il rischio culturale. Allora quali criteri dobbiamo considerare per valutare il ritorno di quell'investimento dello Stato a fronte del rischio culturale che affrontano le nostre imprese di spettacolo tutte le sere, ogni volta che alzano un sipario? E parlo del ritorno in termini di crescita, di sviluppo del Paese, del ritorno in termini di promozione culturale, di inclusione sociale, del ritorno in termini di riequilibrio territoriale. Ecco, un'altra parola chiave è: riequilibrio territoriale. Una parola da declinare in maniera coerente e coordinata con quella di cui oggi parleremo, rischio culturale. Ricordo un recente report prodotto dalla vostra Associazione che è un documento importante e che ci conferma cose che sapevamo ma i cui dati e le cui cifre dimostrano in maniera evidente: il divario esistente tra Nord e Sud Italia, che è un altro tema centrale, importante, urgente. E che svela un'altra fragilità del nostro sistema: territori diversi, comunità diverse che richiedono attenzioni dedicate, visioni puntuali volte a rispettare quelle fragilità. Le fragilità che sono forze: quelle delle imprese di spettacolo che producono con coraggio e determinazione, che ragionano sul nostro tempo, costruiscono futuro ma faticano a stare sul mercato e quelle di territori segnati da anni di ferite, sofferenza, diseguaglianze, disattenzione da parte dello Stato centrale ma che sono capaci di esprimere incredibili ricchezze e umanità, una forza imprescindibile per tenere unito il Paese.

Come riequilibrare tutto questo? Intanto partendo da una consapevolezza da acquisire: il decisore pubblico deve considerarci come una parte centrale del welfare del nostro Paese. Deve prendere atto del fatto che il mondo dello spettacolo dal vivo è strumento attivo di inclusione sociale, di lotta alla criminalità organizzata e alla povertà educativa in quei territori dove questo serve di più, ovvero quelli più a rischio, quelli più fragili e tradizionalmente meno tutelati.

Per questo voglio concludere ringraziandovi per avere riaperto una luce sul grande tema del rischio culturale. E mi piacerebbe condividere con voi la sfida di porre questa parola al centro delle parole chiave che Agis deve individuare, che deve in qualche modo tutelare, difendere e porre al centro del dibattito pubblico.

Quindi ancora grazie ad Agis Campania e grazie a tutti coloro che hanno promosso questo incontro. Il Presidente Grispello sa bene che Agis nazionale è a fianco di tutte le iniziative che si possono e si devono intraprendere su questo fronte e anche sul tema del riequilibrio

territoriale, affinché il nostro sistema venga veramente considerato, una volta per tutte, parte del welfare del Paese. E spero che il sottosegretario Gianmarco Mazzi, che si sta dimostrando in grande ascolto rispetto alle nostre istanze, possa partecipare. Sarà comunque mia cura, oltre che del presidente Grispello e del presidente Parri, coinvolgerlo e informarlo sugli sviluppi di questo importante incontro. Grazie e buon lavoro a tutti voi.

Sistema MeD - Musica e Danza – Unione Regionale AGIS Campania

C.F. 95091410639

Piazza Carità, 32 80134 Napoli

telefono +39 081 5517178 +39 3282735022

coordinamento@sistemamedcampania.it

www.sistemamedcampania.it

fb.sistema med campania - IG. sistemamed